

**Polistena.** Aldo Pecora presenta il libro sull'omicidio del giudice di Campo Calabro

# Il "Primo sangue" di Scopelliti

*L'autore lascia un dubbio aperto: «Perché non si è fatta luce sul delitto?»*

di FRANCESCO PAPANICOLA

POLISTENA - È stato presentato ieri mattina, nei locali dell'auditorium comunale, "Primo Sangue", il libro-inchiesta di Aldo Pecora sul delitto del giudice Antonino Scopelliti. A moderare l'incontro il giornalista Michele Albanese.

Dopo i saluti del sindaco di Polistena Michele Tripodi che ha voluto ringraziare Pecora «per il suo impegno quotidiano contro le mafie», e dopo la telefonata del procuratore Giuseppe Creazzo, che ha invocato una «rivoluzione culturale per cambiare la società calabrese», è stato il dirigente scolastico dell'istituto magistra-

le "Rechichi" di Polistena a prendere la parola. «La nostra scuola ha affermato Giovanni Laruffa non poteva non essere attiva su questo tema, e per questo abbiamo preparato una serie di progetti ad hoc. Il caso del giudice Scopelliti è una vergogna nazionale, perché dopo vent'anni ancora non si conoscono gli autori del delitto».

Per l'autore del libro, Aldo Pecora, l'interrogativo da porsi è «perché non è stata fatta ancora luce sull'omicidio Scopelliti? È paradossale che lo Stato, che lui ha voluto servire con dedizione, non gli abbia reso giustizia. Il mio libro è solo un tentativo di riaprire un caso che merita tutta

l'attenzione possibile».

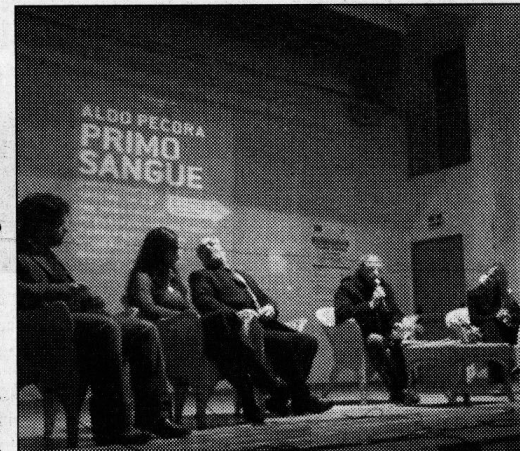
La figlia del "giudice solo", Rossanna, ha dato vita ad un intervento abbastanza emozionante.

«Il periodo - ha detto la figlia di Scopelliti - che ha fatto seguito all'omicidio di mio padre è stato per me particolare, perché sia io che mia madre ci siamo dentite "in difetto". Sia io che lei ci siamo vergognate perché non c'era giustizia nei suoi confronti. Nei confronti di un uomo che ha sempre voluto operare per la giustizia».

Il Pubblico Ministero Giulia Pantano ha invece voluto rivolgere un appello agli studenti presenti all'interno dell'auditorium comunale, invitandoli a «reagire

per non essere succubi della logica mafiosa, rispettando le leggi».

Per il sindaco di Cinquefrondi, Marco Cascarano, il riscatto sociale e culturale della Calabria «inizia a vedersi nella nostra terra. Ci sono segnali importanti che bisogna saper cogliere e sostenere. Le risposte dello Stato ci sono, specie in provincia di Reggio Calabria. È fondamentale parlare di questi argomenti - ha concluso Cascarano - perché così facendo si fa un torto a "quell'altra" parte di Stato che non vuole che lo si faccia». Prima delle domande degli studenti ai relatori, l'ultimo inter-



Un momento dell'incontro

vento è stato del Direttore dell'Ufficio Scolastico Provinciale Giuseppe Geria.

«Siamo qui anche per affermare la solidarietà del mondo della scuola a tutti coloro che quotidianamente si battono per la legalità. È necessario riaffermarla in tutte le piccole azioni quotidiane. Da qui si può partire per cambiare le cose».